

RIORDINAMENTI TOPONOMASTICA

INTRODUZIONE

a cura di Laura Francescangeli
(2017)

La serie *Riordinamenti Toponomastica* è stata versata nel 2016 all'Archivio Storico Capitolino dal Servizio Toponomastica e Numerazione Civica ed è costituita da 399 fascicoli (o unità di descrizione archivistica) raccolti in 26 faldoni con documentazione relativa a vari nuclei tematici riferentisi ai diversi aspetti dell'attività svolta dall'Ufficio della Toponomastica. In primo luogo a supporto dei lavori della Commissione di Toponomastica, organo consultivo cui è a tutt'oggi demandato il parere sulle iniziative di intitolazione di aree stradali e di denominazione, variazione o riordino dei comprensori toponomastici cittadini (articolati dal centro storico alle aree periferiche della Capitale in: Rioni, Quartieri, Suburbi, Zone dell'Agro Romano). Tale parere precede le deliberazioni adottate in materia di nomenclatura delle aree pubbliche in via d'urgenza (nell'imminenza dello svolgimento del censimento) dalla Giunta Municipale e in via ordinaria dal Consiglio Comunale fino alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso. Entrata in vigore la legge 8 giugno 1990 n. 142 di riforma dell'ordinamento degli EE.LL., l'organo deliberante in materia di nomenclatura stradale è stato individuato nella Giunta Comunale.

La documentazione è costituita in buona parte da planimetrie (riproduzioni cianografiche) prodotte dal "Reparto Cartografico" del "Servizio Toponomastica" negli anni Cinquanta-Ottanta del Novecento. Il servizio era allora dipendente dalla Direzione II del Segretariato Generale. Già incardinato nella Ripartizione IV "Anagrafe e Stato Civile" esso era stato aggregato alla Ripartizione IX "Affari Generali" nel 1936 quando, in vista del nuovo censimento generale della popolazione, furono implementate le competenze demandate a questa struttura istituita nel 1927 e già titolare dei servizi di statistica e censimento scorporati dalla Ripartizione IV¹. Quando la governatoriale Ripartizione IX "Affari Generali" fu soppressa con la riforma degli uffici deliberata nel 1950², il servizio Toponomastica insieme ai servizi Elettorale, Ecografico, Statistica e Censimento fu incardinato nella Direzione II del Segretariato Generale secondo un indirizzo organizzativo di complementarietà degli uffici citati rimasto immutato fino al 1995. Attuata in quell'anno la riforma istitutiva dei "Dipartimenti"³ gli uffici della Toponomastica e Numerazione Civica furono negli anni

¹ V. la delibera del governatore Ludovico Spada Veralli Potenziani n. 3538 del 30 aprile 1927 istitutiva della Ripartizione IX "Affari Generali" con accorpamento in essa dei servizi: Opere Pie, Beneficenza, Assistenza, Biblioteche Popolari, Scuole Popolari d'Igiene, Archivio Generale e Biblioteca Comunale, Ufficio Studi, Statistica, Rivista Capitolium, Biblioteca Amministrativa e Statistica e la successiva delibera del governatore Giuseppe Bottai n. 685 del 23 febbraio 1936 "Trasferimento provvisorio del Servizio Toponomastica dalla Ripartizione IV alla Ripartizione IX". Il trasferimento era giustificato con la necessità di provvedere ai lavori preparatori del prossimo censimento, dovendo il servizio di toponomastica coordinarsi con l'Ufficio Statistica. Anche i servizi inerenti la toponomastica e numerazione civica fino ad ora espletati (con contratti di appalto delle forniture delle targhe) dall'Ufficio Strade e Agro Romano della Ripartizione V furono con la stessa deliberazione avvocati alla Ripartizione IX.

² La riforma fu varata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 254 del 22 febbraio 1950.

³ V. la deliberazione del Consiglio Comunale n. 73 del 10 aprile 1995 "Regolamento per l'organizzazione degli uffici e dei servizi dell'amministrazione comunale e per l'ordinamento della dirigenza".

seguenti variamente accorpati nel tempo a deversi dipartimenti (Servizi Informativi e Tecnologici, Urbanistica, Cultura). Attualmente [2017] sono aggregati al Dipartimento “Attività Culturali”.

La documentazione cartografica conservata nella serie *Riordinamenti Toponomastica* è dunque quella prodotta soprattutto negli anni Cinquanta-Sessanta e poi fino allo scorcio degli anni Ottanta del Novecento dai tecnici del Reparto Cartografico del Servizio Toponomastica e Numerazione Civica inquadrato nella Direzione II del Segretariato Generale⁴ e costituisce un punto di riferimento molto utile per lo studio delle fasi di sviluppo del disegno toponomastico della Capitale succedutesi nel tempo. Negli elaborati grafici è documentata la storia della toponomastica della Roma di fine Ottocento (la delimitazione del territorio dei 14 rioni storici; la enucleazione dei nuovi rioni periferici, la nascita dei nuovi quartieri d’espansione della città umbertina e del piano regolatore del 1909); le riforme toponomastiche del Governatorato (con la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali di Rioni, Quartieri, Suburbi anche in relazione all’espansione urbana del Piano Regolatore del 1931); la riorganizzazione dei comparti toponomastici attuata tra il 1951 e il 1961 con l’istituzione di 59 zone toponomastiche dell’Agro Romano e la denominazione di 90 centri o nuclei abitati compresi nelle zone di suddivisione dell’Agro in vista dell’attuazione del nuovo piano regolatore del 1961. Ed infine la elaborazione di quella generale “Riqualificazione e Ristrutturazione dei Comprensori Toponomastici del Territorio Comunale” nuovamente progettata negli anni Ottanta dagli uffici della Toponomastica, ufficialmente presentata dal vice segretario generale Roberto Malasomma, direttore della Direzione II del Segretariato Generale nella relazione del 10 ottobre 1985, che fu sottoposta al vaglio della Commissione Consultiva di Toponomastica e alle osservazioni delle venti “Circoscrizioni” di decentramento amministrativo allora funzionanti nel territorio della Capitale, ma non fu mai ratificata ed attuata.

Aggiungiamo che le planimetrie prodotte dal Reparto Cartografico del Servizio Toponomastica negli anni Cinquanta-Sessanta del secolo scorso forniscono anche un interessante quadro di confronto tra il disegno delle preesistenti “Delegazioni”, organismi di decentramento amministrativo istituiti a Roma fin dal 1905 (con le relative delimitazioni delle “Condotte Sanitarie”) e le estensioni territoriali delle “Circoscrizioni”, i nuovi organismi di decentramento istituiti nel 1962.

L’apposizione delle targhe toponomastiche nelle vie, vicoli e piazze cittadine così come la numerazione delle porte fu attuata a Roma nel 1803, imposta da Pio VII a supporto della operatività della nuova legislazione fiscale varata nel 1801. Con il *motu proprio daziale* del 19 marzo 1801 papa Chiaramonti impostava un nuovo sistema daziale, basato sulla generalità dell’imposta. Deliberando l’abolizione di ben 32 gabelle camerali e ponendo fine ad ogni genere di esenzioni, privilegi e particolarismi fiscali, la leva della nuova fiscalità pontificia - oltre alla *dativa personale* (imposta di consumo) – diveniva la *dativa reale* (imposta fondiaria) ovvero la tassazione sulla proprietà dei *fondi urbani e rustici*, applicata anche a zone prima esenti come Roma e il suo distretto, compreso l’Agro Romano. L’atto ufficiale di nascita del “servizio” toponomastica può essere considerato l’*Editto Sopra la descrizione delle Strade di Roma, numerazione, ed assegna degli Edifici, e di tutte, e singole Porte di Essi* pubblicato dal presidente delle strade Fabrizio Locatelli Orsini il 22 agosto 1803⁵. La *Presidenza delle Strade*, l’organo governativo preposto alla

⁴ V. ad es. quanto riportato nel consuntivo dell’amministrazione del sindaco democristiano Urbano Ciocchetti per il quadriennio 1956-1960 circa l’attività cartografica dell’Ufficio Toponomastica: “... un notevole impulso è stato impresso alla documentazione dell’evoluzione toponomastica del territorio comunale con la redazione e l’aggiornamento delle carte stradali dei rioni, dei quartieri, dei suburbi e delle varie zone dell’Agro Romano: più di 7.000 esemplari planimetrici sono stati riprodotti cianograficamente ad uso degli Uffici comunali ed extracomunali che ne hanno fatto richiesta”. SPQR, *Quattro anni di lavoro per Roma. Relazione generale dell’Amministrazione Comunale sul quadriennio 1956-1960*, Roma [1960] (p. 18).

⁵ Una copia dell’editto è consultabile nell’Archivio Storico Capitolino (d’ora in poi ASC), *Camera Capitolina*, Cred. XVIII, to. 50.

manutenzione delle strade e al controllo dell'edilizia nella Dominante che già nel 1744 si era occupata di apporre 220 targhe marmoree con le insegne e i nomi dei 14 Rioni cittadini a delimitazione dei rispettivi confini, in quell'anno ufficialmente ridefiniti da Benedetto XIV, notificava alla popolazione di aver appena completato l'affissione delle targhe con i nomi delle strade e i numeri delle porte in tre rioni, rimanendo da compiere l'opera nei restanti undici⁶. L'elenco delle strade che teneva ed aggiornava la Presidenza si impiantava sullo stradario compilato più di un cinquantennio prima dal conte Bernardino Bernardini, cui Benedetto XIV aveva affidato la revisione dei confini dei rioni, pubblicato come parte integrante della *Descrizione del nuovo ripartimento de' Rioni di Roma... Con la notizia di quanto in essi si contiene*. L'opera data alle stampe nel 1744 per ufficializzare il lavoro del Bernardini conteneva, oltre all'accurata descrizione delle aggiornate delimitazioni dei quattordici Rioni storici della città, la nomenclatura delle vie, vicoli e piazze in essi ricompresi, rendendo ufficiali gli odonimi di uso comune, fino ad ora sanzionati esclusivamente dalla tradizione o di derivazione popolare⁷. La toponomastica pontificia faceva inoltre riferimento per la rappresentazione planimetrica della città alla *Nuova Topografia di Roma* pubblicata nel 1748 da Giovanni Battista Nolli con dedica allo stesso Benedetto XIV. Si tratta della prima pianta di Roma scientificamente rilevata con una completa misurazione geometrica del suo territorio dopo quella realizzata nel 1551 da Leonardo Bufalini, nella quale i tracciati stradali sono indicati con un codice numerico cui nella doppia rubrica di cui è corredata la pianta sono associati i rispettivi odonimi⁸. Scopo principale dell'azione intrapresa dalla Presidenza delle Strade nel 1803 – sancito l'obbligo per i proprietari di fare denuncia dei beni soggetti alla dativa reale indicando nella “assegna” presentata il nome della via su cui insistevano gli immobili e il/i numero/i apposto/i sulle rispettive porte, entro 10 giorni dall'apposizione delle targhe stradali e della numerazione civica⁹ – era la formazione

⁶ “La nomenclatura delle Strade, la distinta numerazione degli Edifizj, e finalmente la esatta notizia dei Proprietarj e Possessori degli Edifizj medesimi interessano grandemente in tutte le vaste Città, non meno la pubblica Polizia, che il vantaggio, ed il comodo della Popolazione, e forestieri. Mirando a tutti questi oggetti la Santità di Nostro Signore costantemente impegnata al bene, ed alla gloria di Roma ha ordinato a noi di soddisfare ai medesimi secondando, e perfezionando in tal modo le vedute del glorioso predecessore Benedetto XIV, che fece pubblicare con le stampe la nomenclatura di tutte le strade di questa alma città. In adempimento di tali sovrani comandi, abbiamo noi incominciata, ed eseguita in tre Rioni la nomenclatura delle strade, e la numerazione di tutte le porte e di ogni edificio compreso nelle strade medesime. Ci resta da proseguire le stesse operazioni negli altri Rioni, e dobbiamo unire anche l'altra di un'esatta intavolazione de' nomi de' proprietari, e possessori degl'edifici suddetti”. Ivi.

⁷ V. *Descrizione del nuovo ripartimento de' rioni di Roma fatto per ordine di N.S. Papa Benedetto XIV. Con la notizia di quanto in essi si contiene. Opera del conte Bernardino Bernardini patrizio romano*. In Roma MDCCXLIV. Per Generoso Salomone, presso S. Eustachio. In questa pubblicazione il Bernardini elenca le denominazioni di 185 *piazze principali*, 271 *strade principali*, 218 *vicoli che hanno nome* ed enumera 886 *isole circondate di strade*. Sul personaggio (che, aggregato al patriziato cittadino nel 1739, ricoprì la carica di caporione a più riprese e nel 1743 quella di priore dei caporioni) e la sua opera v. P. PAVAN, *Il conte Bernardino Bernardini, patrizio Romano e la Descrizione del nuovo ripartimento de' Rioni di Roma*, in C.M. TRAVAGLINI K. LELO (a cura di), *Roma nel Settecento immagini e realtà di una capitale attraverso la pianta di G.B. Nolli*, Roma, 2013 (voll. 2), vol. I, pp. 207-232.

⁸ Cfr. *Nuova pianta di Roma data in luce da Giambattista Nolli l'anno MDCCXLVIII* in A.P. FRUTAZ (a cura di), *Le piante di Roma* (voll. 3), vol. III, tavv. 396-418. La pianta del Nolli rappresenta la documentazione cartografica più completa per la conoscenza delle strutture urbane alla metà del Settecento. Nella rappresentazione cartografica della città composta da 12 tavole a proiezione verticale, con il nord in alto, icnografica, orografica, in “scala di 1000 palmi romani d'architettura” oltre ad essere localizzati monumenti ed emergenze urbane (indicizzati per categoria e per rione nella doppia rubrica con 1320 voci allegata alla pianta) sono rilevate le denominazioni di 114 piazze, 158 strade e 144 vicoli. L'utilizzo dei codici numerici che occupano meno spazio sulla carta consente di rilevare un maggior numero di toponimi, tuttavia questo metodo non permette l'individuazione sicura dell'inizio e della fine delle strade e l'esatta perimetrazione delle piazze.

⁹ “Per quelli edifici poi, de' quali non è seguita ancora la numerazione, il termine di dieci giorni prescritto come sopra, il darne l'assegna dovrà incominciare dal giorno in cui saranno stati numerati, su di che si starà al detto dell'Artista incaricato di tale operazione”. Editto del presidente delle strade Fabrizio Locatelli Orsini, 22 agosto 1803 (v. *supra* nota 5).

dei registri di quel *Catasto della nomenclatura delle strade di Roma e numerazione delle porte* che fu completato nel 1804¹⁰ terminato il lavoro di acquisizione delle assegni. Questi registri in cui troviamo corrispondere ai nomi di piazze, strade, vicoli quelli dei proprietari degli immobili prospettanti le sedi stradali contrassegnati dai rispettivi numeri civici, costituiscono il primo basilare strumento amministrativo per dare efficacia alla nuova normativa sul prelievo fiscale indirizzato alla proprietà fondiaria. Solo nel 1836 essi furono sostituiti dalle mappe del *Catasto Urbano*, redatto nell'ambito della normativa emanata nel 1816 dallo stesso Pio VII per la realizzazione del primo catasto generale geometrico-particellare dello Stato Pontificio: il moderno strumento amministrativo del *Catasto Pio-Gregoriano* che dopo la lunga gestazione dei pluriennali lavori di rilevazione cartografica e revisione degli estimi entrò definitivamente in vigore nel 1835 sotto il pontificato di Gregorio XVI e che a Roma utilizzò come base cartografica la pianta del Nolli¹¹.

Con il moto proprio di Pio IX del 2 ottobre 1847 sull'*organizzazione del Consiglio e Senato di Roma e sue attribuzioni* che segnava la nascita dell'amministrazione del comune moderno nella Dominante, insieme alle altre competenze proprie della moderna amministrazione locale furono trasferite al Municipio Romano le funzioni nel settore della toponomastica e numerazione civica già esercitate dall'organo camerale della *Prefettura di Acque e Strade* (subentrata con la riforma del sistema degli appalti dei lavori pubblici attuata da Gregorio XVI nel 1833 alla preesistente e soppressa *Presidenza delle Strade*). Il Regolamento edilizio varato nel 1864 dal Comune, normando il settore, attribuiva ai singoli proprietari degli immobili, secondo la procedura tradizionalmente in vigore, l'obbligo a conservare la visibilità del numero civico e a ripristinare le iscrizioni con la nomenclatura di rioni e contrade nel caso venissero per qualche motivo guastate, soprattutto a seguito di restauri dei caseggiati, abbattimenti di muri o ritinteggiatura dei prospetti. Solo in occasione di una variazione della toponomastica o della numerazione civica l'intervento sarebbe stato a cura del Comune che avrebbe provveduto a darne comunicazione all'Ufficio del Censo e a quello della Conservazione delle ipoteche. In fine il testo di ogni nuova iscrizione all'esterno di fabbriche e botteghe avrebbe dovuto essere sottoposto all'approvazione della Magistratura capitolina¹². Assumendone la competenza nel 1847, il Comune aveva ereditato dalla Prefettura di Acque e Strade la prassi di appaltare il servizio della toponomastica e numerazione civica per la durata di un triennio. Dopo alcuni rinnovi dell'appalto però, a causa soprattutto della prova scadente fatta dagli impresari, a partire dal 1861 lo stesso non fu più assegnato. Ai conduttori si rimproverava la lievitazione dei costi e soprattutto le numerose inesattezze e inadempienze, risultando le tabelle della nomenclatura stradale zeppe di errori ortografici. La toponomastica e la numerazione civica furono perciò condotte in economia nell'ultimo decennio del comune pontificio dall'amministrazione capitolina, essendo gli amministratori municipali guidati dall'intento di migliorare l'efficienza del servizio, "normalizzando" e funzionalizzando la nomenclatura delle strade e l'assegnazione dei numeri civici¹³. Il servizio si paleserà di rilevanza strategica soprattutto a partire dal 1870 – quando divenuta Roma capitale della nuova compagine nazionale sarà applicata la legge comunale e provinciale dello Stato unitario – per l'impianto da parte del Municipio Romano dei

¹⁰ Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi ASR), *Presidenza delle Strade, Catasti e Assegni*, regg. 424-424 bis.

¹¹ Per una efficace sintesi sulle vicende d'impianto del catasto geometrico-particellare v. S. GREMOLI C. PROCACCIA, *Il Catasto Urbano Pio-Gregoriano note per una banca dati*, in R. MORELLI E. SONNINO C.M. TRAVAGLINI, *I territori di Roma. Storie popolazioni geografie*, Roma 2002, pp. 137-285. Le mappe e i registri catastali (brogliardi) del *Catasto Urbano Pio-Gregoriano* (1818-1825) sono conservati in ASR: digitalizzati nell'ambito del progetto Imago sono oggi consultabili anche *on line*.

¹² V. artt. 26, 27, 28, 29 del *Regolamento edilizio e di pubblico ornato per la città di Roma* [Roma, s.n.] 1864

¹³ La documentazione relativa all'organizzazione della toponomastica e numerazione civica nell'amministrazione del Comune Pontificio è raccolta in ASC nella serie *Titolo 54 "Edifici e ornato, nomenclatura e numerazione civica"* (1848-1870). Per approfondimenti v. in ASC l'inventario della serie archivistica e l'introduzione all'inventario a cura di L. Francescangeli (2011).

servizi anagrafici, della statistica e censimento, elettorale, di imposizione dell'obbligo scolastico e del servizio di leva, così come per l'attuazione del piano regolatore.

Se dunque nella prima organizzazione degli uffici del Municipio di Roma Capitale, varata dal Consiglio Comunale nell'ottobre 1871 troviamo tra le incombenze dell'Ufficio V "Lavori pubblici ed Edilità-Passeggiate e Vivaio" quella di provvedere alla "numerazione civica delle Porte" e alla "nomenclatura delle vie e delle piazze"¹⁴ intendendo per ciò la cura dell'apposizione delle relative targhe, è alle competenze dell'Ufficio IV "Stato Civile-Elezioni-Leva Militare-Statistica" che facevano capo le funzioni di tenuta ed aggiornamento degli elenchi della toponomastica e della numerazione civica cittadina. Ed in particolare nell'ambito dell'Ufficio IV queste competenze erano demandate all'attività della "Direzione Comunale di Statistica" – alla cui guida fin dal 5 ottobre 1870 la Giunta Provvisoria di Governo capeggiata da Michelangelo Caetani aveva posto David Silvagni¹⁵ – e della "Giunta Comunale di Statistica nominata il 12 luglio 1871"¹⁶. Istituita in adempimento a quanto previsto dalla legislazione sabauda sull'organizzazione periferica del sistema statistico nazionale¹⁷, alla Giunta Comunale di Statistica costituita, oltre che dal sindaco che la presiedeva, da nove membri nominati dal Consiglio Comunale tra i consiglieri stessi e i cittadini¹⁸ (rinnovandosene per metà ogni anno la composizione) era tra gli altri compiti delegato il voto consultivo sulle proposte di denominazione delle nuove strade e sui cambiamenti o le variazioni delle esistenti (prima dell'approvazione del Consiglio Comunale) e il controllo sul servizio di numerazione civica. Quando la successiva riforma, varata nel gennaio 1887, diede facoltà ai Comuni di sciogliere le giunte di statistica costituite presso di essi¹⁹, il Municipio Romano scelse di mantenere in funzione l'organismo. Nel marzo successivo infatti il Consiglio Comunale deliberava di ricostituire la giunta con la nuova denominazione di "Commissione Comunale di Statistica" chiamando a far parte di essa "12 membri scelti fra i più noti cultori

¹⁴ Deliberazione del Consiglio Comunale 21 ottobre 1871 (proposta n. 4).

¹⁵ V. in ASC, *Giunta Provvisoria di Governo*, vol. 1 (*Verbal dei Congressi della Giunta Provvisoria di Governo*, 23 sett.-10 ott. 1870), seduta 5 ottobre 1870, decreto n. 6): "E' fissata in massima la fondazione di un Ufficio di Statistica Comunale, ed è incaricato della direzione il Cav.r David Silvagni". Questi assunse operativamente l'incarico il 19 ottobre successivo, decretando in quella data la Giunta Municipale presieduta da Francesco Pallavicini che fosse "invitato ad assumere immediatamente l'esercizio di questa importantissima operazione in tutte le regolari forme" con l'assegnazione di un onorario mensile di 500 lire. ASC, *Verbal della Giunta Municipale*, vol. 1 (*Minute dei Verbal del Commissariato e della Giunta Municipale 1870* (4 ott. – 24 dic. 1870), seduta 19 ottobre 1870, decreto n. 4. La prima organizzazione degli uffici di Stato Civile e Statistica (la cui apertura era fissata al 1 febbraio 1871) fu deliberata nella seduta del 16 gennaio 1871 dalla Giunta Municipale presieduta dal ff. di sindaco Filippo Andrea Doria Pamphili. Ivi, vol. 2, seduta 16 gennaio 1871, decreto n. 1.

¹⁶ Deliberazioni del Consiglio Comunale 12 luglio 1871 (3° proposta addizionale "Elezione della Giunta Comunale di Statistica").

¹⁷ V. il R.D. 9 ottobre 1861 n. 294 che istituiva la "Divisione di Statistica Generale" presso il Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio. Lo stesso decreto e il successivo R.D. 3 luglio 1862 n. 707 istituiva un ufficio permanente di statistica in ogni provincia, intendenza o prefettura del Regno e una giunta di statistica in ogni comune. Per approfondimenti sul primo impianto e l'evoluzione istituzionale del sistema statistico nazionale postunitario cfr. A. SANDULLI G. VESPERINI, *L'organizzazione dello stato unitario*, in "Rivista Trimestrale di Diritto Pubblico", n. 1/2011 (pp. 47-95); A. CORTESE, *La conta degli Italiani nei 150 anni dell'Unità*, Istat 2011.

¹⁸ Della prima Giunta Comunale di Statistica nominata il 12 luglio 1871 furono chiamati a far parte Pietro Balestra, Luigi Alibrandi, Francesco Grispigni, Quirino Querini, Augusto Castellani, Giovanni Venanzi, Settimio Piperno, Domenico Gnoli, Emidio Renazzi.

¹⁹ Con il R.D. 9 gennaio 1887 n. 4311 il servizio statistico era affidato alla Direzione Generale della Statistica del Regno presso il MAIC assistita da un Consiglio superiore presieduto dal ministro e da un Comitato permanente; presso ogni Provincia era istituita una Giunta di statistica presieduta dal prefetto e formata da membri eletti dal Consiglio provinciale anche fuori dal proprio seno. L'art. 10 del R.D. specificava: "Le giunte comunali di statistica sono abolite. Rimane in facoltà dei Comuni costituire Uffici o Giunte per i lavori statistici d'interesse locale e di loro iniziativa".

di scienze economico-statistiche” sotto la presidenza del sindaco e per esso dell’assessore preposto all’Ufficio IV²⁰. Alla commissione erano attribuiti compiti consultivi in una serie di importanti adempimenti dell’Ufficio IV:

“Alla medesima spetterà la revisione annuale del Registro di popolazione ed in genere l’iniziativa e la sorveglianza di tutti i lavori statistici da eseguirsi dall’ufficio di Statistica, come ad esempio:
Il Bollettino demografico-meteorico settimanale
Il movimento dello stato civile
La statistica delle cause di morte
L’annuario statistico di Roma
Il censimento della popolazione
La nomenclatura e numerazione civica delle vie e piazze della città”²¹

Nella serie documentale di cui presentiamo qui l’inventario troviamo ordinato un consistente nucleo di carteggio atto a ricostruire, oltre a questa prima fase organizzativa della commissione comunale di statistica, i successivi passaggi deliberativi attraverso i quali si sarebbe enucleata nel 1908 una autonoma “Commissione per la Nomenclatura delle Strade”, quindi sarebbe stato ridefinito ordinamento e funzionamento di quella che oggi è comunemente nota come “Commissione Consultiva di Toponomastica”²². Con la deliberazione del 10 luglio 1908 il Consiglio, su iniziativa dell’amministrazione “bloccarda” guidata da Ernesto Nathan stabili di creare una “Commissione per la nomenclatura delle strade” autonoma e distinta dalla “Commissione di Statistica”, lasciando alla seconda la vigilanza sui servizi statistici, preponendo invece la prima specificamente “alla vigilanza ed all’esame della nomenclatura delle vie e della conseguente loro numerazione”. Il nuovo organismo consultivo, rimanendo incardinato nell’Ufficio IV “di Statistica e specialmente d’Anagrafe nel quale si conservano il registro delle strade, le piante topografiche della città, i documenti e le proposte di denominazione da darsi ad alcune delle strade di prossima apertura, ed i verbali delle adunanze della commissione [di Statistica] dal 1871 in poi”, sarebbe stato presieduto dall’assessore per la Statistica. Aveva come compito di proporre di propria iniziativa o esaminare le richieste pervenute all’amministrazione per la nomenclatura delle nuove strade o il cambiamento di quelle esistenti, con risoluzioni prese a maggioranza dagli otto membri che — oltre all’assessore preposto ai servizi di Storia e Arte — componevano la commissione, eletti dal Consiglio Comunale e rinnovabili per metà ogni biennio²³. Quasi un decennio dopo l’amministrazione del sindaco Prospero Colonna aderendo al

²⁰ Deliberazione del Consiglio Comunale 29 marzo 1887 (proposta n. 74 “Ricostituzione della Giunta comunale di Statistica”).

²¹ Ivi. I membri della commissione eletti nella stessa circostanza furono Pietro Balestra, Pietro Poggioni, Oreste Tommasini, Giulio Bastianelli, Settimio Piperno, Francesco Iacometti, Quirino Leoni, Quirino Querini, Augusto Castellani, Marino Morelli, Camillo Re, Francesco Vespignani. Sarebbero rimasti in carica due anni “Ogni anno, nella sessione primaverile del Consiglio, avrà luogo la rinnovazione di metà della Giunta di statistica. Il primo anno la scadenza sarà determinata dalla sorte, ed in seguito dall’anzianità”.

²² Nella serie *Riordinamenti Toponomastica* la busta 1 raccoglie in 33 fascicoli gli atti relativi alla serie di deliberazioni ed ordinanze in materia di nomina, sostituzione di membri, rinnovo, ricostituzione e compensi da corrispondere ai componenti le commissioni succedutesi dalla prima deliberazione del Consiglio Comunale del 29 marzo 1887 istitutiva della Commissione Comunale di Statistica a quella del Commissario Straordinario Alessandro Voci (assunta con i poteri della Giunta Comunale) 22 settembre 1993 n. 1860 “Rinnovazione della Commissione Consultiva di Toponomastica del Comune di Roma” per il quadriennio 1993-1997.

²³ Deliberazione del Consiglio Comunale 10 luglio 1908 (proposta n. 286 “Costituzione e funzionamento della Commissione di statistica e della Commissione per la nomenclatura delle strade”). I membri eletti dal Consiglio nella stessa circostanza furono: Ugo Balzani, Ettore Ferrari, Ettore Modigliani, Ernesto Monaci, Oreste Tommasini,

voto espresso dal Comitato di Storia ed Arte nella seduta plenaria del 18 gennaio 1917 “in considerazione della omogeneità esistente fra le funzioni che essa esplica e quelle affidate all’Ufficio X” deliberò di avocare la Commissione per la nomenclatura delle strade all’Ufficio X “Antichità e Belle Arti” assegnandone al contempo la presidenza all’assessore preposto allo stesso ufficio, mentre la competenza sulla numerazione civica ed il controllo sulle targhe stradali continuava ad essere attribuita all’Ufficio IV “Statistica e Stato Civile”²⁴. Nel periodo del Governatorato il servizio della toponomastica sarebbe stato organizzato diversamente: nel giugno 1930 la Commissione per la nomenclatura delle strade tornò a riunirsi presso la Ripartizione IV “Servizi Demografici”. Quindi nel 1936, come già ricordato, tanto il servizio Toponomastica quanto la Commissione transitarono nella Ripartizione IX “Affari Generali”, avendo la nuova struttura governatoriale fin dal 1927 già incorporato i servizi statistici²⁵.

Essendo già prevalso l’uso di rinnovare i membri della Commissione solo in concomitanza con i cambi di amministrazione o in caso di dimissioni, fin dal 1923 con l’avvento del fascismo e l’insediamento a Roma del regime commissariale di Filippo Cremonesi, attraverso tre successive deliberazioni di quest’ultimo era stata modificata la composizione originaria della Commissione, i cui membri furono elevati al numero di 11, mentre decaduto con lo scioglimento della giunta l’assessore competente ne fu conferita la presidenza all’archeologo Corrado Ricci²⁶. Il rinnovo della Commissione effettuato nel 1926 successivamente all’istituzione del Governatorato — che nella sua prima forma organizzativa prevedeva l’affiancamento al Governatore dell’organo collegiale (successivamente abolito) composto dai “Rettori” singolarmente preposti ad ogni branca dell’amministrazione comunale — attribuì poi la presidenza della Commissione al rettore dell’Ufficio Antichità e Belle Arti, l’archeologo Giulio Quirino Giglioli, in rappresentanza del Governatore²⁷. Dopo una nuova modifica apportata nel 1927 dal governatore Spada Potenziani alla composizione dell’organismo con la nomina di ulteriori 3 membri²⁸, nel 1929 il governatore Boncompagni Ludovisi ne riattribuì stabilmente la presidenza all’archeologo Corrado Ricci²⁹ che la mantenne fino alla data della morte (5 giugno 1934) essendo quindi sostituito nella carica dal giornalista e cultore di cose romane Alessandro Bacchiani. Nel 1936, nell’atto della ricostituzione dell’organismo collegiale da parte del

Arturo Galanti, Pilade Mazza, Domenico Orano. Le sedute della commissione sarebbero state valide se presenti almeno quattro membri. Nelle deliberazioni in caso di parità di voti sarebbe prevalso il partito per il quale prendeva posizione il presidente.

²⁴ V. le deliberazioni della Giunta Municipale 28 marzo 1917 n. 79 e 29 agosto 1917 n. 153. Questo ordinamento sarebbe stato poi disarticolato dalle riforme degli uffici che si succedettero con l’avvento al potere del fascismo, dopo lo scioglimento degli organi elettivi comunali nel 1923.

²⁵ Per approfondimenti sulle citate vicende riorganizzative delle Ripartizioni IV, sul Servizio Statistica e la Ripartizione IX “Affari Generali” v. L. FRANCESCANGELI, *Fonti archivistiche per la storia dell’amministrazione comunale dopo il 1870 nell’Archivio Storico Capitolino*, in M. DE NICOLÒ (a cura di), *L’amministrazione comunale di Roma. Legislazione, fonti archivistiche e documentarie, storiografia*, Bologna 1996, (pp. 259-323) pp. 303-305; 316-317.

²⁶ V. la deliberazione del Regio Commissario Filippo Cremonesi 27 marzo 1923 n. 371 per il rinnovo dei membri della commissione. Dopo una successiva deliberazione del 24 aprile 1923 n. 513 la commissione presieduta da Corrado Ricci risultava composta da Romolo Artioli, Giuseppe Azzolini, Giuseppe Ceccarelli (Ceccarius), Renzo Rossi, Gino Massano, Italo Raulich, Pietro Sommariva, Augusto Sterlini, Carlo Bocca. Con la deliberazione 15 giugno 1923 n. 871 Cremonesi nominava infine l’undicesimo e dodicesimo membro nelle persone degli archeologi Orazio Marucchi e Rodolfo Lanciani.

²⁷ V. la deliberazione del governatore Filippo Cremonesi 21 febbraio 1926 n. 904 che, confermati i commissari Corrado Ricci, Romolo Artioli, Giuseppe Ceccarelli, Renzo Rossi, Pietro Sommariva, chiamava a completare la rinnovata commissione, sotto la presidenza di Giulio Quirino Giglioli, Eugenio Casanova, Alessandro Bacchiani, Franco Ciarlantini, Roberto Paribeni, Carlo Calisse, Michele Rosi.

²⁸ V. la deliberazione del governatore Ludovico Spada Veralli Potenziani 1 febbraio 1927 n. 650 che estendeva la nomina a membro della commissione a Gustavo Brigante Colonna, Guido Aureli e Luigi Guidoni.

²⁹ V. la deliberazione del neominato governatore Francesco Boncompagni Ludovisi 9 febbraio 1929 n. 639 “Rinnovo della Commissione Consultiva per la nomenclatura delle strade” con la quale si nominavano i 12 membri elettivi e i 4 di diritto (individuati nel segretario generale del Governatorato, nei direttori delle Ripartizioni IV e X e nell’ingegnere capo dell’Ufficio Piano Regolatore) e si delegava Corrado Ricci a presiedere la commissione, in rappresentanza del governatore.

governatore Bottai il numero dei membri elettivi fu portato a 15 e a 6 quello dei membri di diritto: mentre il recente trasferimento del servizio Toponomastica dalla Ripartizione IV alla IX comportava l'ingresso del direttore di quest'ultima nella Commissione, si giudicava comunque utile mantenere il direttore della Ripartizione IV "Servizi Demografici" tra i suoi componenti, per cui i membri di diritto risultarono essere il segretario generale, i direttori delle Ripartizioni IV, IX, X, l'ingegnere capo del Piano Regolatore cui si aggiungeva il capo dell'Ufficio Statistica e Censimenti³⁰.

Nel 1944 liberata Roma ed insediata dagli alleati in Campidoglio la Giunta democratica capeggiata dall'antifascista Filippo Andrea Doria Pamphili, espressione dell'accordo dei partiti del Cln, il 18 agosto il sindaco provvide alla ricostituzione della Commissione consultiva di Toponomastica "con nuovi elementi in relazione al nuovo indirizzo politico ed alle conseguenti ripercussioni nella toponomastica cittadina". Per voltare pagina con la toponomastica fascista a far parte della nuova Commissione presieduta dall'assessore preposto ai servizi demografici e a quelli di statistica censimento e toponomastica (il democristiano Giuseppe Bersani), erano chiamati oltre a 4 membri di diritto (il segretario generale, il direttore della Ripartizione X, il capo del Servizio Statistica Censimento Toponomastica e il Capo della Divisione Urbanistica della Ripartizione V) cinque membri elettivi (i professori Giorgio Granata, Raffaello Ferruzzi, Quinto Tosatti, Pierpaolo Trompeo, Aldo Parini)³¹. Fu poi il Consiglio Comunale rinnovando l'organismo nel 1949, ad aumentare nuovamente il numero dei componenti (oltre al presidente ne fecero parte 6 membri di diritto ed 11 elettivi)³².

Per quanto riguarda il nucleo archivistico relativo agli atti regolamentari e alla produzione planimetrica documentanti l'istituzione, denominazione e delimitazioni dei compartimenti toponomastici del Comune di Roma, attraverso il materiale raccolto nella serie *Riordinamenti Toponomastica* è possibile ripercorrerne organicamente la storia che si snoda in connessione con le esigenze funzionali poste dalle operazioni del censimento della popolazione (realizzato ogni dieci anni) e dall'attuazione del piano regolatore³³. Fondamentale punto di riferimento in proposito è la deliberazione della Giunta Municipale guidata dal sindaco Giannetto Valli del 20 agosto 1921³⁴ che nell'imminenza del VI Censimento generale della popolazione prendeva provvedimenti d'urgenza per il completamento della nomenclatura delle strade, decidendo anche di dar corso alla

³⁰ Deliberazione del governatore Giuseppe Bottai 17 agosto 1936 n. 4243. I membri elettivi della Commissione per la nomenclatura delle strade nominati in questa circostanza da Bottai furono: Alessandro Bacchiani (presidente), Carlo Calisse, Quirino Giglioli, Renzo Rossi, Guido Aureli, Gustavo Brigante Colonna, Romolo Artioli, Pietro Sommariva, Giuseppe Cardinali, Giuseppe Ceccarelli, Alessandro Bocca, Marino Lazzari, Tommaso Bencivenga, Giuseppe Lugli, Raffaello Santarelli.

³¹ Deliberazione del sindaco Filippo Andrea Doria Pamphili 18 agosto 1944 n. 344 "Ricostituzione della Commissione Consultiva di Toponomastica".

³² Deliberazione del Consiglio Comunale 21 febbraio 1949 n. 183 "Rinnovazione della Commissione Consultiva di Toponomastica". I membri di diritto della Commissione presieduta dal sindaco o suo delegato erano il segretario generale, il capo dell'Ufficio Antichità e Belle Arti, il direttore della Ripartizione IV, il Sovrintendente dell'Archivio Storico Capitolino, il capo dell'Ufficio Urbanistica della Ripartizione V e il Capo dell'Ufficio Censimenti e Toponomastica. Per gli 11 membri elettivi si specificava che sarebbero stati "scelti, di preferenza, tra professori universitari del ramo delle lettere e delle arti e fra cultori di memorie romane e specifici studiosi di materia toponomastica" (a far parte della nuova Commissione Toponomastica nel 1949 furono chiamati Giuseppe Lugli, Lionello Venturi, Luigi Huetter, Pietro Sommariva, Gaspare Oliviero, Alfonso Bartoli, Carlo Piersanti, Raffaello Santarelli, Alberto Maria Ghisalberti, Enrico Iosi, Pietro Fornari). I membri di diritto si sarebbero poi stabilizzati negli anni Cinquanta-Sessanta nel numero di 7: il segretario generale, il direttore della Direzione II del Segretariato Generale (Servizi Ecografico, Toponomastica, Statistica e Censimenti), i capi delle Ripartizioni IV Servizi demografici, X Antichità e Belle Arti e XV Urbanistica, il dirigente tecnico dell'Ufficio Comunale di Statistica e Censimenti. Ad essi con deliberazione del Consiglio Comunale 22 ottobre 1976 n. 4417 sarebbe stato aggiunto il dirigente tecnico dell'Ufficio Speciale Piano Regolatore. La commissione si rinnovava di regola ogni quadriennio.

³³ V. in particolare i materiali raccolti nella busta 7, fasc. 1-6.

³⁴ Deliberazione della Giunta Municipale 20 agosto 1921 n. 20 "Nomenclatura stradale e istituzione di nuovi Rioni e Quartieri di Roma".

proposta dell'”Associazione fra i Romani” che a seguito del notevolissimo ampliamento della città avvenuto nell'ultimo trentennio proponevano l'istituzione di “nuovi rioni e quartieri in aggiunta ai quindici rioni già esistenti”: i 14 storici - I Monti, II Trevi, III Colonna, IV Campo Marzio, V Ponte, VI Parione, VII Regola, VIII S. Eustachio, IX Pigna, X Campitelli, XI S. Angelo, XII Ripa, XIII Trastevere, XIV Borgo, XV Esquilino)³⁵ - cui dopo il 1870 era stato aggiunto il nuovo rione Esquilino, istituito enucleandone il territorio nella vasta estensione del rione Monti dall'amministrazione Pianciani nel 1874. Persuasa che “la istituzione di queste nuove unità organiche oltre che rispondere ad intuitive esigenze di carattere statistico, anagrafico e topografico, sarà senza dubbio per favorire lo spirito di coesione fra gli abitanti delle varie zone della città, perpetuandosi in tal modo la gloriosa tradizione storica del ripartimento della popolazione e del territorio di Roma in nuclei rionali” la Giunta Municipale disponeva di aggiungere ai quindici già esistenti sette nuovi Rioni: XVI Ludovisi, XVII Sallustiano, XVIII Castro Pretorio (Macao Terme), XIX Celio, XX Testaccio, XXI S. Saba, XXII Prati. A delimitare i nuovi Rioni era il tracciato dalle Mura Aureliane, inglobando essi le aree più esterne dei rioni storici Colonna (Ludovisi), Trevi (Sallustiano), Monti (Castro Pretorio) Campitelli (Celio), Ripa (Testaccio e S. Saba): l'unico ad estendersi al di fuori della cinta muraria era il nuovo Rione XXII Prati. La Giunta decise inoltre di “istituire come altrettante unità organiche suburbane i “quartieri... creati nel 1911 per i soli effetti statistici ed anagrafici”. I nuovi Quartieri erano nel numero di quindici (I Flaminio, II Parioli, III Pinciano, IV Salario, V Nomentano, VI Tiburtino, VII Prenestino-Labicano, VIII Tuscolano, IX Appio-Latino, X Ostiense, XI Portuense, XII Gianicolense, XIII Aurelio, XIV Trionfale, XV Milvio). Di essi e dei nuovi Rioni la deliberazione della Giunta municipale descriveva in dettaglio i confini e lo stemma che ne sarebbe stato insegna³⁶.

Del “Suburbio” di Roma, territorio circostante l'Urbe coltivato ad orti e vigne e rispondente alle esigenze di approvvigionamento alimentare nell'antica Roma, fa menzione il catasto annonario delle tenute dell'Agro Romano costituito in esecuzione del regolamento per le sementi emanato da Pio VI nel *motu proprio* del 25 gennaio 1783³⁷. Nel dettato del successivo moto proprio di Pio VII del 15 settembre 1802 “diretto a migliorare, ed accrescere stabilmente l'agricoltura e la popolazione nell'Agro Romano non meno che nelle Provincie Suburbane di Marittima e Campagna, Lazio, Sabina e Patrimonio” il suburbio è identificato come l'anello di territorio coltivabile, estendentesi fino alla distanza di un miglio dal termine degli ultimi terreni vignati a delimitazione del centro abitato³⁸. La sua estensione fu definita con la successiva redazione del cabreo o catasto dei

³⁵ La configurazione territoriale dei rioni storici, che traggono origine dalle 14 regioni amministrative di età augustea fu ridisegnata più volte in rapporto alle fasi alterne dell'evoluzione economica e demografica di Roma dal medio evo all'età moderna. In questa sede ricordiamo brevemente che se nei secoli XI-XII, quando l'Urbe ebbe una certa ripresa demografica tornando ad espandersi, troviamo la città suddivisa in dodici rioni al di qua del Tevere (l'Isola Tiberina e il Trastevere ancora non vi erano compresi) fino al XIV secolo non vi è alcuna certezza sull'esatto numero dei rioni e sui rispettivi confini. In un documento del 1305, gli *Statuta Mercatorum* in cui sono elencati i rappresentanti dei diversi rioni, si fa riferimento a tredici rioni, essendosi aggiunto il *Transtiberim* (comprendente anche Borgo). E' il *secretarius incliti magistratus almae Urbis* Nicolò Signorini nel *De iuribus et excellentiis Urbis Romae*, nel 1425 che l'autore dedica al pontefice Martino V, nella parte *Descriptio Urbis*, a fissare ufficialmente numero e ordine di precedenza dei tredici rioni cittadini (così come ancor oggi in uso) cui nel 1586 Sisto V stabilì di aggiungere un quattordicesimo, riconoscendo dignità autonoma a Borgo precedentemente unito al rione Ponte.

³⁶ Per i disegni dei nuovi stemmi v. ASC, *Riordinamenti Toponomastica*, b. 2, fasc. 3.

³⁷ *Motu proprio della Santità di Nostro Signore Papa Pio VI con cui viene approvato il regolamento da tenersi nella coltivazione delle Tenute dell'Agro Romano*, consultabile in ASC, *Camera Capitolina*, cred. XVII, to. 13, (cc. 18-23).

³⁸ Il primo paragrafo del moto proprio in particolare distingueva il territorio del suburbio da quello dell'Agro Romano, definendolo come costituito da “Tutti i terreni in qualunque modo coltivabili dell'Agro Romano, li quali sono situati in vicinanza del circondario delle Vigne di Roma, e precisamente, che si trovano compresi nell'estensione di un miglio da computarsi sempre dal punto in cui per qualunque parte del circondario stesso finisce l'ultimo Terreno vignato, alberato o coltivato annualmente”. V. in ASC, *Camera Capitolina*, cred. XVIII, to. 47, (cc. 456-473) una copia dell'atto normativo.

terreni dell'Agro Romano soggetti alla "tassa di miglioranza", strumento necessario per la riscossione dell'imposta agricola istituita col provvedimento del 1802. In realtà dopo l'unificazione il Suburbio così come delimitato dallo sviluppo del costruito urbano oltre la cinta delle mura aureliane, soprattutto in seguito all'attuazione del piano regolatore del 1908, avrebbe dato un contributo sempre meno rilevante all'annona cittadina. Con la variante generale del P.R. deliberata e pubblicata nel 1925 furono poi assorbiti "quasi interamente i confini del vecchio suburbio, salvo una zona intorno alla Portuense fino alla Magliana e qualche altro insignificante relitto" nell'area urbanizzata, motivandosi nel maggio del 1926 un primo provvedimento del governatore Cremonesi per l'"Ampliamento del suburbio di Roma e nuova delimitazione del medesimo"³⁹. Lo scopo era quello di dare nuova vita ad una estesa zona orticola fino a pochi anni prima esistente intorno alla Capitale, i cui terreni destinati ad uso agricolo, dovevano "venire ridotti, ove già non lo siano, ad orti, a frutteti, con allevamenti di bestiame stabulato, per la produzione di erbaggi, frutta, uve da tavola, carni latte e prodotti affini, e per l'impianto di industrie agricole sussidiarie, allo scopo di dare il maggior possibile contributo diretto all'approvvigionamento della Capitale". La successiva "Nuova delimitazione della Città e del Suburbio" approvata dal governatore Boncompagni Ludovisi nel febbraio 1932 rimase poi sostanzialmente in vigore fino alla più recente ridefinizione delle aree toponomastiche di Roma del 1961. Ridefinendo in rapporto all'entrata in vigore del nuovo piano regolatore del 1931, i confini tra la città e il Suburbio e tra il Suburbio e l'Agro, per la determinazione dei confini del suburbio si adottava "il criterio di includere in essi tutte le località nelle quali sorgono costruzioni non raggruppate in quartieri o in nuclei edilizi di qualche importanza e le località vicine alle antiche porte nelle quali si svolge o potrà svolgersi tra breve una coltivazione intensiva (orti, frutteti, ecc.)"⁴⁰. Furono così perimetrati dodici Suburbi: I Tor di Quinto, II Nomentano, III Tiburtino, IV Prenestino V Tuscolano, VI Appio Latino, VII Ostiense, VIII Portuense, IX Gianicolense, X Aurelio, XI Trionfale, XII Milvio che nel 1935 come il Quartiere Milvio assunse la denominazione "della Vittoria"⁴¹.

Oltre il Suburbio nel territorio dell'Agro Romano agli effetti toponomastici e statistici si utilizzò lungamente e fino al 1951 la ripartizione in condotte medico-chirurgiche⁴². Si trattava però di una prassi disfunzionale poiché "la ripartizione in condotte medico-chirurgiche costituisce una sovrastruttura dell'attuale ordinamento del territorio urbano e suburbano nei diversi rioni, quartieri e suburbi" comprendendo esse "indifferentemente porzioni di territorio appartenenti a quartieri, suburbi e Agro Romano". Poiché "l'Agro Romano manca di una ripartizione razionale che tenga conto delle caratteristiche geografiche e degli agglomerati di popolazione sulla base delle norme emanate dall'Istituto Centrale di Statistica in relazione alla formazione dei piani topografici" nel 1951 il Consiglio Comunale decise dunque di istituire quarantacinque "Zone statistiche dell'Agro Romano" approvandone i confini e il tracciato perimetrale⁴³.

³⁹ Deliberazione del governatore Filippo Cremonesi 28 maggio 1926 n. 3535. La precedente delimitazione ed estensione del Suburbio era quella rappresentata nella *Carta dell'Agro Romano in quattro fogli coi confini delle tenute e dei territori comunali limitrofi delineata sulle carte dell'Istituto Geografico Militare dal cav. Pompeo Spinetti*. Firenze, Istituto Geografico Militare, 1914.

⁴⁰ Deliberazione del governatore Francesco Boncompagni Ludovisi 27 febbraio 1932 n. 1222.

⁴¹ Deliberazione del governatore Giuseppe Bottai 23 maggio 1935 n. 3944.

⁴² La ripartizione delle condotte medico-chirurgiche in vigore nel 1951 era quella stabilita con deliberazione del Consiglio Comunale 10 ottobre 1947 n. 3679 "Riforma dei perimetri delle condotte medico-chirurgiche", che riorganizzava in 7 gruppi 39 condotte.

⁴³ Deliberazione del Consiglio Comunale 30 luglio 1951 n. 1138 "Zone statistiche dell'Agro Romano". Le "Zone" individuate dalla deliberazione sono le seguenti: I Castel Giubileo, II Marcigliana, III Cecchina, IV Coazzo, V Ponte Mammolo, VI S. Basilio, VII Settecamini, VIII Tor Sapienza, IX La Rustica, X Lunghezza, XI S. Vittorino, XII Torrenova, XIII Torregaia, XIV Finocchio, XV Morena, XVI Capannelle, XVII Castel di Leva, XVIII Cecchignola, XIX Tor de' Cenci, XX Decima, XXI Risaro, XXII Acilia, XXIII Ostia Antica, XXIV Lido di Castel Fusano, XXV Lido di Ostia, XXVI Casaletti Mattei, XXVII Ponte Galeria, XXVIII Isola Sacra, XXIX Fiumicino, XXX Castel di

L'ultimo riordinamento della toponomastica romana realizzato con intenti organici fu quello deliberato dal commissario prefettizio Francesco Diana con il provvedimento del 13 settembre 1961 n. 2453 in vista dell'attuazione tanto del piano regolatore del 1961 quanto del X Censimento generale della popolazione. Si decise allora "sulla base dell'effettivo incremento edilizio e demografico e delle destinazioni e vincoli stabiliti o previsti dal nuovo Piano Regolatore": il mantenimento dei Rioni, il ridimensionamento di alcuni Quartieri, l'attribuzione di una diversa denominazione e della qualifica di "Quartiere" ai comprensori di Suburbi o aree urbanisticamente ben definite ma ancora toponomasticamente indistinte che tuttavia avevano subito un così intenso ed esteso sviluppo edilizio da potersi ormai considerare parte integrante dell'agglomerato urbano. Il numero dei quartieri era già stato accresciuto nel periodo tra le due guerre. Ciò era avvenuto sottraendo il territorio a quartieri già esistenti, come nel caso nel 1926 dei due nuovi quartieri "Vittorio Emanuele III" e "Savoia", cui fu assegnato nel caso del Quartiere Vittorio Emanuele III una parte del territorio del Quartiere Parioli e tutto il Quartiere Pinciano, nel caso del Quartiere Savoia una parte del Quartiere Salario⁴⁴: agli stessi nel 1946 saranno date le denominazioni di "Pinciano" e "Trieste"⁴⁵. In altri casi i Quartieri si sarebbero estesi nei Suburbi e nell'Agro: esemplificativa è la vicenda della "Città Giardino Aniene" progettata nel 1919 fuori piano regolatore, nel 1924 divenuta Quartiere "Monte Sacro"⁴⁶. E ancor più significativa è la vicenda dei nuovi quartieri di sviluppo verso il mare dell'Urbe fascista. Nel 1940 era istituito il Quartiere dell'Esposizione con una deliberazione del governatore Borghese⁴⁷: il nuovo quartiere urbano era costituito con le aree dell'E 42 e con le zone adiacenti, costituite da una parte del Suburbio Ostiense e per il resto da territorio dell'Agro Romano. L'operazione comportava la modifica dei confini del Quartiere Ostiense che andava ad inglobare la parte residua del soppresso Suburbio Ostiense, mentre con una precisazione dei confini della zona del Quartiere del Lido "compresa entro i limiti del Piano Regolatore trattandosi di un territorio a caratteristiche essenzialmente urbane sia in relazione alla natura dell'aggregato demografico, sia in relazione all'organizzazione dei servizi pubblici", andava a costituirsi un Suburbio nella "zona dell'Agro compresa tra il quartiere dell'Esposizione e il quartiere del Lido, quale zona di sviluppo dei due quartieri".

Il provvedimento del commissario prefettizio del 1961 si sarebbe dispiegato dunque in linea con i precedenti indirizzi, nella prospettiva della progressiva soppressione dei Suburbi. I Quartieri furono portati al numero di trentacinque⁴⁸ inglobando nelle nuove compartimentazioni della toponomastica cittadina in primo luogo gli estesi nuclei demici delle "borgate" disseminati nelle aree più periferiche e sviluppatasi durante le emergenze abitative del ventennio e del secondo dopoguerra, soprattutto nella periferia est ove nuovi intensivi quartieri urbani prendevano il posto di cinque Suburbi ufficialmente soppressi (dal II al VI). Il Suburbio Tor di Quinto era ridotto di dimensioni lasciando la sezione sud al nuovo quartiere omonimo, sorte analoga a quella del Suburbio Trionfale che lasciava la propria sezione est al Quartiere Primavalle. Solo sei dei

Guido, XXXI Maccarese, XXXII Fregene, XXXIII Torrimpietra, XXXIV Palidoro, XXXV Casalotti, XXXVI Ottavia, XXXVII Tomba di Nerone, XXXVIII La Storta, XXXIX S. Maria di Galeria, XXXX Cesano, XXXXI Polline-Martignano, XXXXII Isola Farnese, XXXXIII Grottarossa, XXXXIV Labaro, XXXXV Prima Porta.

⁴⁴ V. la deliberazione del governatore Filippo Cremonesi 24 maggio 1926 n. 3454 "Nuove denominazioni di Quartieri della Città".

⁴⁵ Deliberazione della Giunta Municipale 13 settembre 1946 n. 3241.

⁴⁶ Deliberazione del regio commissario Filippo Cremonesi 16 luglio 1924 n. 1087.

⁴⁷ Deliberazione del governatore Giangiacomo Borghese 18 marzo 1940 n. 943 "Costituzione del nuovo quartiere dell'Esposizione e del Suburbio Marino e modifiche alla delimitazione del Quartiere Ostiense e del Quartiere del Lido".

⁴⁸ I Flaminio, II Parioli, III Pinciano, IV Salario, V Nomentano, VI Tiburtino, VII Prenestino-Labicano, VIII Tuscolano, IX Appio-Latino, X Ostiense, XI Portuense, XII Gianicolense, XIII Aurelio, XIV Trionfale, XV della Vittoria, XVI Monte Sacro, XVII Trieste, XVIII Tor di Quinto, XIX Prenestino-Centocelle, XX Ardeatino, XXI Pietralata, XXII Collatino, XXIII Alessandrino, XXIV Don Bosco, XXV Appio Claudio, XXVI Appio-Pignatelli, XXVII Primavalle, XXVIII Monte Sacro Alto, XXIX Ponte Mammolo, XXX San Basilio, XXXI Giuliano Dalmata, XXXII E.U.R., XXXIII Lido di Ostia Ponente, XXXIV Lido di Ostia Levante, XXXV Lido di Castel Fusano.

preesistenti Suburbi (già ridotti da dodici nel numero di undici dall'intervento del governatore Borghese del 1940) rimasero provvisoriamente in essere, tutti nell'area ovest del Comune di Roma. Ad essi non fu assegnata una nuova numerazione, prevedendosene una successiva soppressione che tuttavia ad oggi non è mai avvenuta⁴⁹. Intendendo infine la deliberazione del 1961 provvedere a suddividere toponomasticamente l'Agro Romano in comprensori topograficamente e nomenclativamente unitari, strutturalmente conformi, per quanto possibile, a quelli istituiti per fini statistici con la deliberazione del 1951, denominando i centri o nuclei abitati compresi nelle zone di suddivisione dell'Agro e gli agglomerati edilizi esistenti nei residui Suburbi, le Zone dell'Agro Romano furono ridefinite nel numero di cinquantanove⁵⁰, mentre si provvede ad attribuire ulteriori 100 denominazioni ai comprensori individuati nei Suburbi non soppressi e nelle Zone dell'Agro Romano.

Poiché la serie *Riordinamenti Toponomastica* contiene anche, come abbiamo accennato, materiale cartografico e documentario di notevole interesse per ricostruire la vicenda istituzionale delle circoscrizioni di decentramento amministrativo nel territorio della capitale, ci sembra opportuno chiudere questa presentazione con un breve tracciato della storia delle “Delegazioni” e delle “Circoscrizioni” del Comune di Roma. Le “Delegazioni” furono attivate dall'amministrazione Cruciani Alibrandi nel 1905, riprendendo forma a Roma quell'esperimento di decentramento amministrativo già tentato all'indomani dell'unificazione con l'apertura degli uffici decentrati delle cinque “Regioni” capitoline, definitivamente soppressi nel 1896⁵¹. Come in passato gli “uffici regionari” le Delegazioni istituite nel 1905 avrebbero assunto una fisionomia intermedia fra la struttura amministrativa e quella di polizia urbana⁵².

⁴⁹ I Suburbi che fanno tuttora parte integrante della suddivisione toponomastica del territorio di Roma Capitale sono: I Tor di Quinto, VII Portuense, VIII Gianicolense, IX Aurelio, X Trionfale, XI Della Vittoria (l'antico Suburbio Milvio).

⁵⁰ A seguito dell'istituzione del Comune di Fiumicino (1992) le Zone dell'Agro Romano sono oggi nel numero di cinquantatré essendo state scorporate dal territorio del Comune di Roma le zone di Fiumicino, isola Sacra, Fregene, Maccarese, Palidoro, Torrimpietra.

⁵¹ Sulla vicenda istituzionale delle “Delegazioni” e delle preesistenti “Regioni”, attivate queste ultime in base alla prima organizzazione degli uffici municipali del 1871 con la funzione di strutture decentrate per i servizi di stato civile, sanità e polizia urbana v. in ASC, l'introduzione all'inventario della serie *Ripartizione VII “Polizia Urbana” – Serie II “Ispettorato Centrale delle Delegazioni”*, a cura di L. Francescangeli, 2011. Agli “uffici esterni” delle cinque Regioni (I Campidoglio, II Pantheon, III Campo Marzio, IV Adriana, V Tiberina) dipendenti oltre che dall'Ufficio VII “Polizia Urbana”, dal IV “Stato Civile” e dall'VIII “Sanità” la riforma organica del 1883 volle dare una più efficiente struttura affiancando al personale amministrativo che vi operava (con a capo un segretario di 1° classe) un delegato di polizia urbana coadiuvato da uno o più vice-delegati. Agli uffici regionari dunque oltre alla registrazione delle nascite e delle morti, il rilascio di certificazioni diverse, la conciliazione delle contravvenzioni, fu demandata – con l'ausilio del personale di polizia urbana ad essi assegnato – la vigilanza sull'applicazione dei regolamenti, ordinanze e notificazioni; la compilazione del listino settimanale dei prezzi dei generi venduti nella piazza di Roma e la verifica dei pesi e delle misure. In realtà l'organizzazione dei cinque uffici regionari, dei quali nel 1883 erano realmente operanti solo tre, non riuscì mai a decollare. All'atto della soppressione nel 1896 queste strutture – di cui in considerazione del mutato quadro di espansione urbanistica e demografica della capitale si era anche modificata la circoscrizione territoriale (accorpate le regioni Pantheon e Campo Marzio, era stata istituita la nuova regione “Esquilina”) – erano così delimitate: Capitolina (rioni Monti e Campitelli); Esquilina (Esquilino Castro Pretorio, suburbio Monti); Pantheon (rioni Trevi, Parione, Sant'Eustachio, Pigna, Colonna, Campo Marzio, quartieri Ludovisi, Spithoever, Sallustiano; quartieri suburbani Nomentano, Pinciano, Salario, Flaminio); Adriana (rioni Ponte, Regola e Borgo); Tiberina (rioni S. Angelo, Ripa e Trastevere). La regione Capitolina e Pantheon avevano entrambe sede nel palazzo comunale in via Poli; l'Esquilina in via D'Azeglio, l'Adriana in via del Banco di S. Spirito, la Tiberina in via delle Fratte.

⁵² In base al regolamento istitutivo le Delegazioni – oltre alla trasmissione ai competenti uffici comunali di tutte le domande ed istanze a tale scopo consegnate dai cittadini – dovevano svolgere i seguenti servizi (v. in ASC, *Verbalì delle deliberazioni della Giunta Municipale*, seduta 17 giugno 1895, allegato alla deliberazione n. 25 “Norme per le delegazioni”):

“SEGRETERIA

Certificati in genere. Vidimazione di firme ed autenticazione di copie.

Gli uffici delle Delegazioni furono aperti al pubblico l'8 giugno 1905 nel numero di nove⁵³. Al termine della prima guerra mondiale, tra il 1919 e il 1920, su iniziativa dell'amministrazione Apolloni si decise di portarne il numero a dodici, istituendo le nuove delegazioni urbane dei quartieri Tiburtino, Nomentano-Salario e Trionfale: allora si modificarono anche le circoscrizioni territoriali delle preesistenti delegazioni in modo che ciascuna di esse servisse in media 70.000 abitanti⁵⁴. Oltre alle "delegazioni urbane" a partire dal 1912 l'amministrazione Nathan provvide ad istituire anche le "delegazioni rurali". Se ne prevede l'attivazione nelle località dell'Agro Romano ove già esistessero la "scuola rurale" e la "stazione sanitaria" municipali⁵⁵: quattro delegazioni rurali cominciarono a funzionare dunque il 1 luglio 1913; ad esse se ne aggiunsero altre dieci il 1 giugno 1914. Nel 1930 funzionavano dodici "delegazioni urbane" cui si aggiungeva la "Delegazione del Lido"; le "delegazioni rurali" erano ventitré⁵⁶.

Variate nel numero e nell'estensione le delegazioni furono operative fino al 1966, quando – con nuove più estese funzioni di decentramento amministrativo – furono istituite al loro posto le "Circoscrizioni"⁵⁷. Alla prima organizzazione del territorio cittadino in 12 Circoscrizioni – in parte

STATO CIVILE

Certificati e copie di atti di nascita, di matrimonio e di morte; certificati negativi di matrimonio e di stato libero; di buona condotta, di cittadinanza, di residenza, di povertà. Denunce di cambiamento di abitazione; rilascio di libretti di lavoro; denunce di nascita e di morte.

POLIZIA MORTUARIA

Nolo dei carri funebri, dei locali di deposito e pagamento delle relative tasse e dei diritti cimiteriali. Richieste per trasporti funebri completi (carri, casse, carrozze di accompagnamento, corone, partecipazioni, ecc.). Concessione delle casse mortuarie ai poveri.

TASSE

Occupazione di spazi ed aree pubbliche con mostre, vetrine, tende, tabelle, ecc. Domande per apertura di esercizi pubblici, compresi quelli soggetti alla tassa di licenza ed alla sorveglianza della Pubblica Sicurezza (caffè, osterie, trattorie, locande, ecc.). Assegne e disdette relative alle tasse sui cavalli, sulle vetture, sugli automobili, sui domestici e sui cani. Dichiarazioni per la requisizione dei quadrupedi in servizio del R. Esercito.

EDILIZIA E POLIZIA URBANA

Denunce di smarrimento o di rinvenimento di oggetti, cani, cavalli, ecc., rilascio di licenze per cavi stradali (escluse quelle per la Società del gas, dell'Acqua Marcia, dei tramways e dei Consorzi stradali); rilascio di licenze per bilance, gabbioni, scale aeree, ponti, cavalletti, cavallettoni e palanche; depositi provvisori di materiali laterizi da costruzione (fino a 15 giorni); spargimento di paglia o pozzolana in caso di grave malattia.

IGIENE

Accettazione di denunce di malattie infettive dell'uomo e degli animali, e conseguenti richieste delle disinfezioni. Ricevimento di reclami per inconvenienti del suolo e dell'abitato; per la qualità degli alimenti e delle bevande e relative verifiche. Ispezioni tecnico-sanitarie. Ricevimento di domande per ottenere gratuitamente la cura dei bagni zootermici e della bibita del sangue".

⁵³ V. l'ordinanza del sindaco Enrico Cruciani Alibrandi in data 8 giugno 1905 (prot. gen. n. 49009) in ASC, *Raccolta dei regolamenti comunali*, b. 4. Nell'ordinanza sono indicati i confini esatti del territorio di ciascuna Delegazione. Non ancora pronti i locali della Delegazione I (Testaccio) sono così identificate le sedi delle Delegazioni II – IX: v. della Croce Bianca n. 42, v. Ferruccio n. 11, v. Goito n. 35, v. di Porta Salaria (antica Porta), v. dei Crociferi (ex Convento), v. del Sudario n. 45, v.lo della Traspontina n. 14, p.zza di Ponte Sisto n. 39 (angolo lungotevere Sanzio).

⁵⁴ ASC, Deliberazioni del Consiglio Comunale 29 novembre 1919 (proposta n. 254) e 31 maggio 1920 (proposta n. 306).

⁵⁵ Deliberazione del Consiglio Comunale 8 luglio 1912 (proposta n. 533).

⁵⁶ Ardea, Carano, Caroceto, Casalotti-Boccea, Castel di Guido, Castel di Leva, Coazzo, Colle Ferro, Decima, Fiumicino, Isola Farnese, Le Castella, La Rustica, Magliana, Marcigliana, Ostia-Paese, Palidoro, Pratica di Mare, Prima Porta, S. Maria di Galeria, S. Vittorino, Sette Camini, Torre Nuova.

⁵⁷ Deliberazioni del Consiglio Comunale 31 marzo 1966 n. 1113 e 13 aprile 1966 n. 1158.

ricalcante gli ambiti territoriali della preesistente articolazione in Delegazioni – nel 1972 se ne sostituì una che ne ampliava il numero a 20 essendo allora le Circoscrizioni dotate di organi rappresentativi eletti dal Consiglio Comunale⁵⁸. Al momento della soppressione, nel 1966, le “Delegazioni urbane” dipendenti dalla Ripartizione VII “Polizia Urbana e Decentramento Amministrativo” erano nel numero di diciotto, cui si aggiungevano tredici delegazioni periferiche dipendenti dalla Ripartizione XIII “Lidi Spiagge Agro Romano”⁵⁹.

⁵⁸ Deliberazione del Consiglio Comunale 11 febbraio 1972 n. 694. Le prime elezioni dirette dei Consigli Circoscrizionali ebbero luogo nel 1981.

⁵⁹ Lido di Ostia, Fiumicino, Acilia, Ostia Antica, Vitinia, Fregene, Maccarese, Prima Porta, La Storta, S. Basilio, Torre Nova, Cesano, S. Vittorino.